

PROFILO DI SUOR STEFANIA RAGAZZO

*“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto
Sia benedetto il nome del Signore” (Giobbe 1,21)*

Un dolore immenso ha colto tutti alla notizia della morte prematura della carissima suor Stefania Ragazzo che già ci guarda dal cielo, avvolta dalla luce gloriosa del Padre. Purificata dalla malattia, affrontata con tenacia sino a che il male non ha avuto il sopravvento sulla sua grande forza d'animo, ora gode il premio eterno offerto alla religiosa fedele. Si trovava nell'Infermeria di Casa Madre il 25 maggio 2025, circondata dagli sguardi amorosi e trepidanti dei familiari e delle consorelle, sostenuta dalle preghiere di quanti la conoscevano.

Era nata a Dolo (VE) il 31 agosto 1969 in una famiglia di grande fede, in particolare la mamma, attenta a crescere i cinque figli con sani principi umani e religiosi. Suor Stefania era circondata da quattro fratelli che l'hanno amata, sostenuta e, nello stesso tempo, hanno ricevuto da lei incoraggiamento, consigli e amore, condividendo le gioie e le sofferenze della famiglia. Nella sua giovinezza aveva plasmato un carattere forte, deciso, capace di risolvere tanti problemi, dedito al lavoro, alla fatica e al sacrificio. Viveva anche molto vicina alle Suore Salesie della Scuola dell'Infanzia di Campagna Lupia, dove risiedeva la famiglia. Apprezzava il loro carisma, l'impegno educativo, la presenza collaborativa nella parrocchia. Le aiutava con generosità e a contatto con loro, nella preghiera e nella riflessione, decise di entrare nell'Istituto delle Suore di San Francesco di Sales di Padova. Seriamente impegnata, si fa dono di sé agli altri e trascorre le tappe della formazione religiosa con interesse, segue la guida di persone esperte, per arrivare con gioia alla Professione Religiosa nel 2000. Abilitata all'insegnamento entrerà subito nell'attività educativa delle scuole dell'Infanzia di Selvazzano (PD), poi Villa Adriana (RM) e Venezia. Amerà ed educerà i bambini con autorevolezza e amore, si dedicherà alle loro famiglie anche per una catechesi, senza risparmiarsi. Le sue relazioni di poche parole, ma di fatti, attirano l'ascolto, la collaborazione, la benevolenza dei genitori, per i quali ha un'attenzione speciale. Tante testimonianze di mamme addolorate arrivano da varie parti, in particolare dall'ultima scuola di Venezia Catecumeni dove si trovava e dove i bimbi ancora l'attendono. Grande è la gratitudine delle maestre con le quali collaborava, contagiate dalla sua energia e forza travolgente, sentono il vuoto della sua presenza, instancabilmente propositiva, vicino a loro e alle famiglie. Il parroco mons. Massimiliano Causin dice che per lui sr Stefania è stata una persona preziosa all'inizio del suo ministero nelle cinque parrocchie che gli sono state affidate: una consigliera sinceramente schietta, una collaboratrice infaticabile, un reciproco punto di riferimento, una catechista così valida da poterle affidare da sola gruppi di bambini per la preparazione ai sacramenti e la responsabilità del Patronato. Ultimamente gli confidava che non si preoccupava della sua malattia, ma della scuola: bambini, maestre, famiglie e soprattutto del dolore della sua famiglia, dei suoi genitori. Sempre il prossimo, al primo posto.

Tra tanta attività, prevale la vita spirituale, la preghiera, la vita fraterna, il rispetto verso i superiori. Non dobbiamo dimenticare suor Stefania missionaria. Nel 2013 viene mandata in Angola con compiti ben precisi. Ricordarle l'Angola la riempiva di gioia e si illuminavano gli occhi. Il primo anno è a Sanza Pombo con le bambine orfane o abbandonate: per loro è una mamma a volte dolce a volte esigente, non fa loro mancare nulla, le circonda di affetto e di allegria. Perché dal suo carattere forte, suor Stefania fa sempre uscire un sorprendente lato umano con un sorriso carico di attenzione, consolazione e spensieratezza. Nel secondo anno riceve l'incarico di economista della Delegazione Angolana e di superiora. Per le Salesie angolane è una benedizione, l'accolgono come un dono: visita le comunità, si accorge delle loro necessità, va incontro alle loro richieste e con saggezza e generosità risponde concretamente. Sono sei anni di intenso lavoro, ricompensato dalle sorelle che le vogliono bene e l'apprezzano, come pure la gente angolana. Subito o quasi dopo il

rientro in Italia, un male insidioso, rivelatosi difficilmente curabile, travolge il suo vivere sereno, ma lei combatte sempre imprigionandolo nel suo cuore, perché altri non sappiano, non soffrano. Una lotta fatta di preghiera, invocazioni a Maria, rinunce, offerte al suo Signore che ama tanto e a cui si affida incondizionatamente. Mirabili sono i disegni di Dio che non sono i nostri! Sr Stefania continua a dedicarsi senza tregua, a servire e a trasmettere i suoi tanti carismi fino alla fine.

Sr Stefania è stata un dono di Dio alla famiglia, alla Congregazione, alla Chiesa. Segno di donazione totale negli ambienti dove è vissuta, allacciando legami autentici. Cercava la verità. Amava la verità. Non aveva mezze misure per testimoniare soprattutto a favore dei più deboli. Diceva che dobbiamo vivere con la "V" maiuscola. Amava la vita che ora ha lasciato, per una Vita incorruttibile.

Ora tutti siamo sicuri, bambini e adulti, la sua famiglia, le Salesie che suor Stefania sia in cielo tra le braccia della Madonna e ci sorrida, ci protegga, preghi per le vocazioni perché magari... un'altra suor Stefania arrivi tra noi.

I suoi funerali sono stati celebrati nella chiesa di Casa Madre, poi nella parrocchia di Campagna Lupia e riposa nel cimitero del paese natale.